



quanto possa sembrare assurdo, dicono i calciatori: «L'Italia è oggi l'unico Paese calcisticamente evoluto nel quale non esistono precise norme contrattuali in vigore per tutti i tesserati». Il punto caldo è il 7, quello degli allenamenti differenziati: «Il punto - dice Tommasi - è che avevamo raggiunto l'accordo. Sembra che il nodo sia quello ma è anche vero che non è un tema caldo per molti presidenti, la questione era già stata superata grazie all'intervento del presidente della Figc Abete. Cosa ci aspettiamo? Che la Lega faccia quello che deve fare e che prenda in seria considerazione il fatto di firmare questo accordo già raggiunto e firmato da Campana». Ecco dunque l'auspicio dei capitani: «Siamo certi che la Lega Serie A terrà fede agli impegni assunti sottoscrivendo il Contratto già siglato dall'Assocalciatori in data 30 maggio 2011». Ma se Beretta sem-



Cristiano Doni e, dietro di lui, Thomas Manfredini all'uscita dell'udienza

I firmatari

Tra loro Totti, Gattuso
Del Piero, Zanetti
Di Natale e Miccoli

bra cadere dalle nuvole, è vero anche che la missiva di ieri non sorprende più di tanto, la minaccia era nell'aria da tempo, ed esistono ancora margini per rimediare.

MINACCIA NELL'ARIA

Se Tommasi sperava di chiudere tutto già dallo scorso Consiglio Federale del 4 agosto, dove la discussione sul Contratto era all'ordine del giorno ma non è stata affrontata per l'assenza di tutti i rappresentanti della Lega: Cellino per impegni personali, Beretta per presenziare alla finale di Pechino tra Milan e Inter, Lotito inibito per gli attacchi al Coni. Ma l'assenza dal Consiglio per due mesi del patron biancoceleste (il più fervido oppositore al punto 7), lascia ben sperare a una schiarita definitiva. Unico ostacolo: la Lega avrebbe posto il "caso-contratto" all'ordine del giorno dell'assemblea del 1 settembre (tre giorni dopo l'avvio dei campionati), cosa che non è piaciuta al presidente federale Giancarlo Abete, che ha raccomandato la Lega di affrontare il problema già dall'assemblea straordinaria del 19 agosto, in modo tale da poter conoscerne l'esito entro il Consiglio del 24: «Al momento non possiamo fare altro che esercitare una forte pressione», aveva spiegato Abete, ma se la situazione non si dovesse sbloccare, il numero uno Figc ha già annunciato che «a quel punto ci sarà l'intervento della federazione». Con l'anomalia tutta italiana di un accordo firmato da una sola parte. ♦

Scandalo scommesse Ecco che arriva lo tsunami del calcio

Domani la sentenza di primo grado. Tremano Doni, Manfredini, Gervasoni. In ballo retrocessioni e ripescaggi

Il caso

S. D. S.

ROMA
sidistef@gmail.com

La comunicazione delle sentenze della Commissione Disciplinare, primo grado di giudizio del processo Scommessopoli, dovrebbe slittare a domani, massimo a mercoledì. Pesa la scrittura di tutte le motivazioni, ma in un certo senso sarebbe anche una forma di rispetto per le difese. A quel punto scatteranno 48 ore per ricorrere in appello e richiedere gli atti ufficiali, altri due giorni per depositare le memorie difensive e le controdeduzioni, più 24 ore per le parti terze che ambiscono al ripescaggio (Triestina in pole, ma anche Frosinone, Sud Tirolo e Monza).

Cinque giorni che cadono proprio a ridosso di Ferragosto, con inizio del processo di secondo grado in Corte di Giustizia previsto per il 17, o al massimo il 18 agosto. La velocità, chiedo fisso della giustizia sporti-

va, deve però adeguarsi al numero di ricorsi, molto dipenderà quindi da quanti si presenteranno in appello. Dei 44 deferimenti complessivi (tra tesserati e club), dieci si sono già defilati grazie ai patteggiamenti. Restano 34 posizioni da giudicare, di cui le più leggere sono quelle di Entella, Portogruaro, Sassuolo e Verona, le cui richieste di Palazzi non superano i 50mila euro di multa. Più complicato capire come si regoleranno i membri della Commissione nel valutare le sorti di chi il pm federale ha stangato con pene esemplari. Tra i club, l'impianto accusatorio danza sul sapone con Atalanta (-7) e Ascoli (-6), ma anche le due squadre di Paoloni, Cremonese (-9) e Benevento (-14), puntano al proscioglimento.

L'avvocato Chiacchio (Benevento), ha fatto appello a due sentenze della Disciplinare che colpì con semplici ammende le società (Chieti nel 2004 e Neapolis nel 2010) che avevano dimostrato la loro estraneità agli illeciti. L'avvocato Malagnini (Cremonese) ha invece puntato sulla "captatio benevolentiae", forte della denuncia del ds Turotti che diede il "la" a tutta l'inchiesta penale di Cre-

mona. Quella sportiva è invece «un'inchiesta basata solo su contaminazioni», hanno tuonato molti avvocati: ci sarebbero solo citazioni di terzi che non fornirebbero neanche mezza prova in un processo penale.

Però, la giustizia sportiva ha i suoi tempi e ora giocatori come Doni, Manfredini, Gervasoni e Paoloni, rischiano di rimetterci le pene, con l'inchiesta di Cremona ancora in corso che potrebbe ribaltare tutto con danni di immagine incalcolabili. Punta soprattutto su Manfredini la difesa dell'Atalanta (Bianchi, Chiappero, Morelli), che, in sinergia con il legale Pino (Manfredini e Doni), chiede l'assoluzione piena per il club, anche se sarebbe un'ulteriore vittoria presentarsi in appello con -4 punti anziché 7 come richiesto da Palazzi: «Assolvete Manfredini e assolverete anche noi», diceva venerdì Chiappero.

Molti avvocati hanno compreso che attaccando responsabilità oggettiva e presunta potrebbe affondare l'intero barcone. Per minare l'accusa, molti chiamati in causa dal pentito Micolucci hanno puntato a screditare la sua credibilità: «C'è il Micolucci 1, 2 e 3, a chi credere?», si domandava Pino. Palazzi non ha però dubbi sulle ammissioni di Micolucci contro Manfredini, il quale tentativo di illecito («dai vitto' facciamo pari») in Ascoli-Atalanta resta «autonomo», quindi va sanzionato. Altra vittima del giocatore dell'Ascoli è Gervasoni, per quel racconto dettagliatissimo sull'incontro all'una di notte in Piazza Sant'Agostino ad Ascoli, e la richiesta di Gervasoni di combinare Novara-Ascoli.

Qui l'accusa ha traballato su una data che non corrisponde, un punto a favore dell'avvocato Alleva, che potrebbe scagionare non solo il Piacenza, ma anche l'Ascoli e di rimando, se Palazzi cadesse su Gervasoni, anche Doni (accusato con il difensore di combine in Atalanta-Piacenza). Così, a voler essere garantisti, quello che ci si attendeva essere il "processone" (già svuotato dai tanti patteggiamenti) potrebbe finire per colpire duramente solo Alessandria e Ravenna (richiesta di retrocessione per entrambe) e i deferiti per associazione (Erodiani, Signori, Bellavista, Bressan, Buffone, Santoni, Paoloni e Sommesse). La Disciplinare potrebbe però confermare molte delle richieste di Palazzi rimandando la battaglia campale in Corte di Giustizia. Le lame sono già tutte affilate. ♦